ALLAN CAMERON

ALLAN CAMERON

LIBRETTO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA

DEL CAV. GIOVANNI PACINI

ESPRESSAMENTE SCRITTA

PEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE 1850-51.

VENEZIA, TIPOGRAFIA RIZZI.

Costa Soldi

PERSONAGGI	ARTISTI
CARLO II. re di Scozia .	MIRATE RAFFAELE
ALLAN CAMERON, capo dei clan de' Cameron .	VARESI FELICE
EDITTA di lui figlia . .	BRAMBILLA TERESINA
EVANO di lei fratello. .	ZULIANI ANGELO
MALVINA, confidente di Editta.	MORSELLI LUIGIA
GIONATA, generale del Parlamento	BELLINI ANDREA
ROB, pescatore. . . .	N. N.

CORO UOMINI:

Montanari, Capi de' clan, Pescatori scozzesi, Officiali puritani.

CORO DONNE:

Donzelle scozzesi, mogli dei capi, pescatrici

Comparse.

Montanari, Servi di Allano, Soldati puritani, Pescatori.

Scena: *La Scozia* — Epoca: *L'autunno del* 1651.

Il presente libretto, è di esclusiva proprietà del sig. Gio. Battista Lasina impresario del gran Teatro la Fenice, in Venezia.

ATTO PRIMO.

Vallata nella contea di Sterlinga, attorniata da erti monti. Avvi un torrente, oltre il quale torreggia il castel di Lochiello.

SCENA PRIMA.

Si odono dalle opposte vette de' monti suoni di cornamusa, che si rispondono. Poco a poco compariscono sulle alture Montanari armati.

CORO.

1. All' erta. *(da una vetta)*
2. All' erta, Cameron. *(da altra vetta)*
1. O di Fingallo figli, *(scendendo)*
All' erta.
2. Appressa il turbine... *(scendono)*
1. Si sprezzino i perigli.
2. Sia il nostro core intrepido... *(scendono)*
1. Arda ne' petti onor.
(sono giunti sul piano della scena)

TUTTI Sorga di Scozia il genio,
Armiamci di valor.
Grave cagione insolita
Qui a convenir ne invita;
Al prode Allano impavidi
Sorte fidiamo e vita.
1. Sempre a trionfi e gloria
Egli il suo clan guidò.
2. Sempre d'Allan qual fulmine
La spada balenò.
TUTTI Sorga di Scozia il genio
Dalle natie pendici,
Sorga gigante, e unanimi
Stringa del re gli amici;
Cessin del turpe esilio
Cessino i tristi dì.

Torni di Carlo a splendere
L'astro che impallidì.
Ecco ver noi s'avanza Allano il forte.

SCENA II

DETTI *ed* ALLANO *preceduto e seguito da Montanari armati e da* EVANO.

CORO Salve.
ALL. Di Scozia figli, alta cagione
Oggi v'aduna a me dintorno.
CORO Parla?
ALL. Un tradimento antico,
Che ancor funesto sulla Scozia grava,
Or cancellar n'è d'uopo.
CORO Ebben?...
ALL. Il giovin re, Carlo, s'affida
Al vostro onor per racquistare il trono,
E vi reca il suo amore, il suo perdono.
D'un re tradito, misero,
Figlio innocente ei viene
Come colomba candida
Nunzia di pace e spene,
E del perdono l'iride
Sul regal ciglio sta.
Per lui l'afflitta Scozia
Il pianto tergerà.
Spetta ora a voi risolvere
CORO Pronti a' tuoi cenni siamo.
ALL. Sì?
CORO Tutto al re di Scozia
E braccio e vita offriamo.
Saprem la macchia tergere,
E vincere o morir.
ALL. Ah sì di foco insolito
M'accende il vostro ardir!

Sulla spada, per l' ombre degli avi,
Su giuriamo, fratelli, pugnar;
Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,
Or si giuri la possa atterrar.

Ev. e Coro — Di Comvello, che resi ne ha schiavi,
Or giuriamo la possa atterrar.

All. — Di Fingallo e di Morven lo scudo
Si percuota, e ne ispiri valor;
Nella guerra, de' forti nel ludo,
Ci sian guida la fede e l'onor.

Ev. e Coro — Nella guerra, de' forti nel ludo
Guida avremo la fede e l'onor.

Tutti — Sorga di Scozia il genio
Dalle natie pendici,
Sorga gigante, e unanimi
Stringa del re gli amici;
Cessin del turpe esilio
Cessino i tristi dì.
Torni di Carlo a splendere
L'astro che impallidì.
(Tutti partono alla volta del castello)

SCENA III.

Appartamenti di Editta *nel castel di Lochiello.* - Malvina *e Donzelle scozzesi stanno terminando una bianca bandiera colle cifre di Carlo II.*

Coro — Della Scozia il più bel fiore
Era Editta, ed appassì;
Forse il foco dell' amore
Di quel cor s' impadronì.
Di beltade Amor si piace
Finchè insidia i nostri cor;
Ma regnando egli è capace
D' offuscare il suo fulgor.

SCENA IV.

DETTE *ed* EDITTA *pensosa.*

MAL. e CORO Torni il riso, o bella Editta,
Sul tuo labbro giovanil;
Che ti giova essere afflitta
Dell'etade in su l'april?

ED. Mercè, dilette amiche...
Ma del padre la vita,
E di tant'altri cari
Ognor veggo in periglio,
E corre involontario il pianto al ciglio.
(le giovanette sieguono ad occuparsi del lavoro)
(Tremo pel re, per Carlo... *(da sè)*
Ah scritto è su nel ciel ch'io debba amarlo!
L'aura, la luce, l'etere
Mi parlano d'amore,
Il caro volto scorgere
Mi sembra in ogni fiore;
Nel sol quand' è più fulgido,
Negli astri della sera,
E fin nella preghiera
M'appar dell'ara al piè.
Eterno come l'anima
Sarà l'amore in me.)
(resta concentrata)

MAL. e CORO Torni il riso bella Editta, *(attorniandola)*
Sul tuo labbro giovanil;
Che ti giova essere afflitta
Dell'etade in sull'april?
(da sè scuotendosi)

ED. (Ch'ei sia salvo, e tutto sfido
Il rigore della sorte;
Ah ch'ei regni, e fin la morte
Più terrori non avrà.

E se il fato un dì crudele
Lo spingesse a strano lido
Di quest'anima fedele
Il sospir lo seguirà.)

CORO e MAL. Qual mai l'ange duol crudele? *(tra loro)*
Ah speriam ... conforto avrà.

(Ad un cenno di Editta, le Donzelle si ritirano, ed ella le segue.)

SCENA V.

ALLANO, *ed* EDITTA.

ALL. Non involarti, Editta...
ED. Ah padre mio. *(tornando)*
ALL. Qual cangiamento è in te? Perchè il sorriso
Dal giovanil tuo volto or è scomparso?
Triste, pensosa, le innocenti gioie
Perchè sfuggir ti veggo?
ED. Io!... No...
ALL. Tu menti... Avvi un mistero.
ED. E quale esservi può?
ALL. Rispondi il vero.
ED. Che mai brami?...
ALL. Ben lo sai.
ED. No, lo ignoro ...
ALL. Non mentire.
ED. Non mentiva Editta mai ...
ALL. La cagion del tuo soffrire
Svela dunque ...
ED. Che mi chiedi?
ALL. Un'amico sol qui vedi,
Consolarti alfin vogl' io ...
ED. Taci, ah taci... *(coprendosi il volto)*
ALL. In quel rossore
Leggo i sensi del tuo core.
ED. Ah mio padre!... padre mio!...

ALL. Sì, smarrita hai tu la pace,
Non s'inganna un genitore;
De' tuoi voti il volo audace
Io conosco, e il folle amore...
Ma di speme, o sciagurata,
Qual sorride raggio a te?
Tu di sangue umil sei nata,
Nè ambir dèi l'amor d'un re.

ED. Io ben so che a regio affetto
Aspirare non mi lice,
Ma pur chiudo un core in petto,
Ho pietà d'un infelice;
Amo in lui la sua sventura,
Non il figlio de' miei re;
Tal pietade santa e pura
Arde, o padre, uguale in te.

ALL. O mia figlia, o sangue mio,
Scozia intera qui vorrei.
(abbracciandola con trasporto)

ED. Ch' ei trionfi, è il sol desio
De' costanti voti miei.

a 2 Ah speriam, se pari ardore
De' Scozzesi avvampa in core!

SCENA VI.

DETTI *e seguaci di* ALLANO.

CORO I tuoi fidi, o prode Allano,
Son raccolti.

ALL. *ed* ED. *a* 2 O fedeltà!

ALL. Ite, amici, un alto arcano
Oggi a voi si svelerà.
(il Coro va per uscire)

ED. No; sostate... *(prende la bandiera)*
Augusto nome
Di mia mano è qui segnato.

ALL. e CORO Viva il re!! di Carlo al fato
Quel di Scozia s' unirà.
(presenta al Coro la Bandiera)

ED. Sorga ed ondeggi all'aere,
Segnal di ferma fede;
Vi stringa amore intrepido
Del trono all'alto erede.
E d'ogni acciaro al lampo
Fulminerà sul campo
Vessillo di vittoria,
Stromento di terror.
Coronerà la gloria
Le prove del valor.
(la consegna ad Allano il quale la dà al coro, che la riceve con entusiasmo e la bacia)

ALL. e CORO Sorga ed ondeggi all'aere,
Segnal di ferma fede;
Ne stringa amore intrepido
Del trono all'alto erede,
E d'ogni acciar al lampo
Fulminerà sul campo,
Vessillo di vittoria,
Stromento di terror.
Coronerà la gloria
Le prove del valor. *(partono)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Appartamenti come nell' atto primo.

SCENA PRIMA.

La scena è vuota; odonsi dal di fuori suoni di cornamusa, ed il seguente canto de' Montanari.

CORO.

Per Carlo son pronti - i figli de' monti;
Pianure e città - per Carlo son già.
La Scozia si desta; - un' ora funesta,
Sicario di re, - è giunta per te.
Cromvello, Cromvello, - qual torre o castello
Difenderti può? - Iddio ti dannò.
La Scozia fedele - non ha più querele,
Pugnando pel re - combatte per sè.

SCENA II.

CARLO *entra mentre si canta l'ultima strofa, s'appressa al verone, poi dice:*

Grazie ti rendo, o ciel!... Pentita Scozia
Fida ritorna de' suoi regi al sangue...
Orrendo ludo a incominciar m'appresto ...
Consenta Iddio che non mi sia funesto.
Padre, caduto vittima
D' infame tradimento,
Nell' ora del cimento
Scendi a pugnar con me.
Vedrà l' intera Scozia
A fronte del periglio,
Se di tal germe il figlio
Esser dovea suo re.

SCENA III.

DETTO *ed* EVANO.

CAR. Fido Evano, che rechi?
EV. Le schiere
Corron liete alle vostre bandiere.
CAR. Oh mia gioia!
EV. Chiamato è ribello
Chi combatter non giura Cromvello...
CORO *est.* Viva Carlo!!...
EV. Ogni monte, ogni lido
Della Scozia ripete tal grido.
CORO *est.* Viva Carlo il legittimo re!!
CAR. Alle pugne s'apprestan per me!!
Giungi alfine di vittoria, *(con entusias.)*
Ora santa, a chi t'aspetta;
Co' suoi voti il cor t'affretta
Batti, e l'alma esulterà.
Pugneremo, della sorte
Più possente fia il valore,
Di Cromvello al vincitore
Tutta Scozia applaudirà.
EV. e CORO *esterno* Di Cromvello il vincitore
Sulla Scozia regnerà! *(partono)*

SCENA IV.

Sala terrena nel castel di Lochiello; sonvi nel fondo grandi arcate chiuse da finestroni; intorno alle pareti stanno disposti archi, moschetti, trofei guerreschi, arnesi di pesca e caccia.

I principali Montanari del clan dei Cameron sono ivi raccolti colle lor Donne. Servi del capo girano intorno, presentando loro la tazza dell'ospitalità.

TUTTI Viva il re, - morte a Cromvello. *(toccando)*
Tomba a questo, - trono a quello
Della Scozia - dia il valor.

SCEA V.

DETTI, CARLO, ALLANO, EDITTA e MALVINA.

UOM. Viva Allano -
DON. E la sua stella! *(ad Editta)*
UOM. Allan saggio, -
DON. Editta bella!
UOM. A lui gloria, -
DON. Ad essa amor.
ALL. Amici un nuovo prode,
Che giurò pel suo re scendere in campo,
Nel giovine Ferlane a voi presento.
(indicando Carlo)
CAR. Ah sì con voi dividerò ogni evento.
CORO Sia ben giunto - il giovinetto,
Avrà scudo - in ogni petto,
Sarà amato - da ogni cor.
(si offrono tazze ad Allano, a Carlo, a Malvina, quindi toccando cantano)
Viva il re, - morte a Cromvello
Tomba a questo, - trono a quello
Della Scozia - dia il valor.
(s'odono esterni suoni di allarme)
ALL. Ma quale suono è questo?
CORO D'allarme suono.
ALL. All'armi dunque.
TUTTI All'armi.

SCENA VI.

DETTI *ed* EVANO *che entra precipitoso colla daga sguainata.*

EV. Soldati di Cromvello
Entraro nel castello,
E il duce lor desia parlare a te. *(ad Allano)*

ED. *(spaventata al periglio del re, s'avanza fra tutti e dice loro, indicando Ferlane:)*
Difendete, o Scozzesi, il vostro re.
TUTTI Carlo Stuard!!! *(sorpresi)*
ALL. Imprudente, che facesti! *(ad Editta)*
TUTTI *(levandosi il berretto, circondano Carlo, e pongono a terra il ginocchio)*
Ah sire!!!
ALL. Or non è tempo, egli è Ferlane, *(facendoli alzare)*
Tra voi lo confondete,
Ed esso in ogni evento difendete. *(dice quindi una parola all'orecchio di Evano, che esce.)*

SCENA VII.

DETTI e GIONATA *seguito da due ufficiali.*

ALL. Che vuoi tu?... fra queste mura
Che ti guida?
GIO. Di Cromvello
Il comando.
ALL. Ed in Lochiello,
Di', chi puote comandar?
TUTTI Solo Allano. *(fremendo)*
ED. (Oh qual sciagura!) *(da sè)*
GIO. Qui v'ha un profugo celato...
In potere a me sia dato.
TUTTI Tu vaneggi.
GIO. Paventate.
TUTTI Tu deliri.
GIO. Il consegnate,
O qui tutto fo incendiar.
(Si saranno in questo tempo uditi al di fuori suoni di cornamusa, che avranno chiamato all' armi il clan. Allano se ne compiace.)

TUTTI Incendiare! Stolto!!

ALL. Attendi!

(prende un corno da caccia pendente da una parete, e suona; dal di fuori gli si risponde.)

ED. *(inteso il segnale, corre ad aprire il verone del fondo, e mostra a Gionata tutto il clan dei Cameron sotto l'armi, ed il drappello de'suoi seguaci in catene.)*

TUTTI Vedi pria di minacciar. *(a Gionata)*

ALL. Vedi tu?... nella mia mano
La tua sorte io tengo, altero;
Se il volessi, il mondo intero
Ti potrebbe ora salvar?
Ma di Scozia è figlio Allano,
Ei non sa che sia timore;
Più del braccio ha fermo il core
I tuoi pari a disprezzar.

GIO. (In quale rete ho tratto *(da sè)*
Da stolto i passi miei,
Cotanta non credei
Audacia qui trovar.)

CAR. (Il cielo mi sorride! *(da sè)*
Divina provvidenza,
Proteggi l'innocenza
Di chi sa in te sperar!)

ED. (Nume del ciel pietoso, *(da sè)*
Se pur non vegli invano
Dèi tu fugar l'insano.
Il re dèi tu salvar.)

TUTTI Va, mal conosci, o stolto, *(a Gionata)*
Degli Scozzesi il core;
Sdegno non già timore
Potesti qui destar.

ALL. Che risolvi? *(a Gionota)*

GIO. Io vo' il bandito.
S'obbedisca.

TUTTI Che favelli? (*irati*)
GIO. S'obbedisca, o quai ribelli.
Io voi tutti danno a morte.
TUTTI Esci tosto... la tua sorte
Sol così potrai cangiar.
ALL. Co'tuoi parti, e sii grato alla sorte, (*a Gio.*)
S'anco illeso t'è dato partire.
Morte solo, null'altro che morte
Aspettare ti puoi da quest'ire.
Va... ti sprezzo. Pugnando sul campo,
Se avrai core, punirti saprò.
GIO. Parto, sì, ma più grande, più forte (*ad All.*)
Tremar tutti farovvi e pentire;
Parto, sì, ma secura una morte
Fia mercede all'audaci vostr'ire;
Lo vedrete, felloni, se in campo
Io punire voi tutti saprò.
ED. E DONNE Tosto parti, e sii grato alla sorte, (*a Gio.*)
S'anco illeso t'è dato partire;
Se più indugi, è secura tua morte.
Prode Allano, e voi tutti, quest'ire (*ad All.*)
Riserbate a più nobile campo,
La vittoria mancarvi non può.
UOMINI Co'tuoi parti, e sii grato alla sorte, (*a Gio.*)
S'anco illeso t'è dato partire;
Morte solo, null'altro che morte
Premio degno saria del tuo ardire.
Ti sprezziamo, provvedi al tuo scampo
Finchè l'ira frenare si può.
CAR. (Quanta fede!... ringrazio la sorte; (*da sè*)
I miei fidi raddoppian l'ardire!
Per me forti disprezzan la morte;
Fia con essi glorioso il morire!
Regni in trono, o combatta sul campo,
Di lor degno mostrarmi saprò!)
(*Gio. parte co'suoi; tutti circondano il Re.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Confine d'un bosco lungo la spiaggia del mare, sparso di pescherecce capanne. Il sole è al tramonto. Alcuni vecchi pescatori sono intenti colle lor donne a stendere e rattoppare le reti, altri giungono in barca, donde asportano la fatta preda. Si vede in lontano un vascello pronto a salpare.

SCENA PRIMA.

CORO *di* PESCATORI *e* DONNE.

I. Viva, amici... (*voci lontane*)
II. Buon ritorno; (*dalla spiaggia*)
Dalla pesca riedon già!
I. Cessin l'opre, cade il giorno,
(*giungendo in varie barchette*)
Presto il ciel s'abbuierà.
II. Buona preda?
I. Ricca assai. (*sbarcando*)
La fortuna ci giovò.
TUTTI Viva il mar cantiamo omai...
Le fatiche compensò.
DONNE Bello è il mar, se tranquillo ridente
Manda l'onda la sponda a bacciar!
UOMINI Bello è il mar, se turbato fremente
Vuol dell'ire la possa mostrar!
DONNE Se tranquillo, v'insidiam la preda
Reti ed amo del buon pescator.
UOMINI Se turbato, sconvolto sel veda
Fuge il legno del buon pescator.
TUTTI Buono è il mar quando spira la brezza
Della barca le vele a gonfiar.
Buono è il mare con chi non lo sprezza,
E sa, cauto, sue furie evitar.

Esso è come una patria seconda,
Un podere pel buon pescator.
Se la terra al colono è feconda,
Lo è pur l'onda pel buon pescator.
(i Pescatori entrano nelle capanne, le Donne raccolgono le reti.)

SCENA II.

DONNE e CARLO.

CAR. Oh fallite speranze!...
Di Vorcestra sui campi i fidi miei
E sangue e vita hanno profuso indarno!
Senza la fè d'Allano,
Prigion per me caduto,
Su questo capo penderia una scure...
Troncasse morte alfin tante sventure!
Vale, adorata Scozia,
Campo di tanti affanni,
A te da' più verd'anni
Sempre il sospir volò.
Or t' abbandono misero,
Ma più felice un giorno
La gioia del ritorno
Con te dividerò.

SCENA III.

DETTI *ed* EDITTA *che giunge frettolosa.*

ED. Ver qui move nemico drappello.
Fuggi, fuggi ti salva, signore.
CAR. Se'tu, Editta!...
ED. Del fato il rigore..-
CAR. Ei dovunque m'incalza, mi preme...
Morte invoco...

ED. Di Scozia alla speme
I tuoi giorni son sacri, o mio re.
CAR. Ah tu m'ami.
ED. Se t'amo!... tel dica
Questo pianto che inondami il ciglio;
Per pietade t'invola al periglio...
CAR. Ch' io m' involi?
ED. Altra speme non v'è.
Vivi, e di questa misera
Non iscordar l'amore,
Conforto al mio dolore
Il tuo pensier sarà.
CAR. Di tale istante l'estasi
Consola il mio dolore,
Se del tuo puro amore
Conforto il ciel mi dà.
DON. (Chi son color? che cercano? *(tra loro)*
Che mai li trasse qua?)
CORO *(di Soldati dell'interno del bosco)*
A Stuard asilo porgere
Non abbian monti o valli;
Scorriam del bosco i calli:
Sfugirci non potrà
ED. Odi? gl' iniqui giungono! *(spaventata)*

SCENA IV.

DETTI *ed i* PESCATORI, *che escono dalle capanne.*

ED. Ah! se pietosi siete,
Agli empi suoi carnefici
Tal vittima togliete
TUTTI Chi sei? chi è d'esso?... svelaci?...
ED. Egli è Stuardo, il re.
TUTTI Si Salvi... Rob, affrettati... *(ad un pesc.)*
Il nostro re è in periglio...

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Sala terrena in una vecchia abbazia mezza diroccata, sonvi due porte laterali, ed un segreto addito. E' notte; tutta la luce viene da un fanale. La musica esprime l'infuriare d'una procella.

SCENA PRIMA.

MONTANARI e PESCATORI *prigionieri, poi* SOLDATI *di Cromvello.*

MONTANARI.

Insulti e carcere
Penosa morte
L'iniqua sorte
A noi serbò.
Con tuoni e fulmini,
Piange natura
Sulla sventura
Che ne gravò.

SOLDATI.

Lo stuardo profugo
È in nostre mani
Cogli altri insani
Ei pur cadrà.
Avranno termine
Straggi e ruine
La Scozia alfine
Calma godrà.

SCENA II.

DETTI *ed* ALLANO.

ALL. Prodi, che v' agita?
MONT. Il re è prigione.
SOL. E Gedeone
Or trionfò.
ALL. Sciagura orribile!
MON. Tremendo fato!
SOL. Il cielo irato
Vi fulminò.
ALL. e »Ah di Scozia figliuoli non siete
MONT. »Se di Scozia il signor sconoscete!

»Questa guerra ch' è guerra fraterna
»Un Dio giusto punire saprà.
»Sì, l'infamia per voi sarà eterna
»Senza fin nostra gloria sarà.

SCI. »Sciagurati, l'ardir deponete
»Della tomba sull'orlo, già siete;
»Vi colpiva già l'ira superna
»E Cromvel suo ministro sarà.
»Questa guerra che dite fraterna
»Spenta alfine con voi si vedrà.

SCENA III.

DETTI e CARLO *condotto prigioniero da* GIONATA.

ALL. Sire, a' tuoi piedi.
CAR. Stringimi
O mio fedele al seno.
GIO. *(a' Mont.)* Rientrate. E voi seguitemi. *(a' suoi)*
(Gionata e soldati partono dalla sinistra, i Mont. dalla destra)

SCENA IV.

CARLO *ed* ALLANO.

CAR. Allan, ti vo' sereno
ALL. Ah involontarie sgorgono
Le lagrime dal ciglio!
CAR. Vedrai de' Stuardi il figlio
Degno del sangue lor.
ALL. Ma come qui vi trassero?
CAR. L'irato mare infido
Pareva il legno infrangere,
Toccai con pochi il lido ...
Cento su me scagliarensi ...
Tentai fuggir ... fu vano ...
Ma se ritrovo Allano
Iddio non m'odia ancor.

ALL. O re l'estremo palpito
Avrai di questo cor.

SCENA V.

DETTI *ed* EDITTA, *che sforzando il segreto addito, perviene ad aprirlo e corre ai piedi di Carlo. E' in costume di guerriero puritano.*

ALL. e CAR. Ma chi giunge per calle celato?
ED. Chi salvare il suo prence ha giurato.
CAR. Sorgi, parla, ne svela chi sei
ED. Sono Editta
ALL. Mia figlia!
ED. Potei
Sotto vesti mentite seguirvi
E un sentiero alla fuga riaprirvi
Vi salvate ... per voi morirò ...
CAR. E si giovin per me tu morrai!
No ... rifugge il mio core!.. no mai.
ALL. Vivi, ah vivi a più tarda vendetta.
ED. L'ombra inulta del padre l'aspetta
CAR. Di mio padre!... Ah per esso vivrò.

Dio, per quest'angelo
Se m'hai parlato,
Rivendicato
Potrò tornar.
Forza tu donami
Tu mi sii guida
La parricida
Orda a evitar.

ALL. e Nume tu serbato
ED. Di Scozia al fato;
Rivendicato
Possa tornar.
Forza tu donagli
Tu gli sii guida
La parricida
Orda a evitar.

(s'ode improvviso rular di lontani tamburi)

ED. Odi
CAR. Gl'iniqui giungono
ALL. Rammenta a chi se' figlio.
ED. Fuggi, o signore, *(altro rulo più vicino)*

ALL. Apprezzano
ED. Involati al periglio
CAR. Ma voi?
ALL. e ED. Sapremo intrepidi
La morte disfidar.
CAR. Ah nel dirvi estremo addio
Più che il ciglio piange il core,
A tal fede, a tanto amore
Terra e cielo plaudirà.
Dolce Editta, Allano mio,
Un'amplesso, un'altro ancora...
Ah l'affanno di quest'ora
Giusto Iddio compenserà.
ED. e ALL. Ah nel dirvi estremo addio
Più che il ciglio piange il core.
Vi salvate e il nostro amore
Compensato appien sarà.
Deh fuggite, il vuole Iddio
Che dal ciel segnato ha un'ora,
In cui Scozia lieta ancora
Al suo prence obbedirà.

(Carlo coperto del mantello di Editta entra nel segreto addito che mette ad un sotterraneo che subito è chiuso da Editta.)

SCENA VI.

GIONATA, SOLDATI *puritani* e DETTI.

ED. e ALL. Ora fatale!
GIO. È giunta, mi seguite.
a 2. Dove?
GIO. Al supplizio.
a 2. No, al trionfo.
(*Ed. si scopre*)
GIO. Il re?
a 2. Dei perfidi lo tolse un Dio alla spada.

Gio. Ebben, morrete voi.
a 2. Morir!... si vada.
(*escono tra soldati.*)

SCENA VII.

Chiostro aperto della suddetta abbazia. Fuori delle arcate vedesi la campagna. Alla destra dello spettatore è una porta che mette alla precedente sala; alla sinistra l'ingresso d'un tempio. - E' l'alba.

Coro *di Puritani nell'interno del tempio.*

I. Gedeone guerrier del Signore
La sua spada tremenda impugnò;
II. Del leone di Giuda il valore
Di Filiste la turba fugò.
Tutti Di Cromvello i nemici cadranno,
Come foglie che il gelo colpì.
Pietà indarno, mercè chiederanno,
Ora sorge l'estremo lor dì.
(*Allano frattanto attraversa il chiostro trascinato co' suoi compagni alla morte.*)

SCENA VIII.

Editta *fra i soldati puritani è condotta allo stesso destino, ma, giunta in mezzo alla scena, vien trattenuta.*

Ed. Sia lode a te, gran Dio, salvato ho il re!
Che cale a me, se spenta
Anzi tempo cadrà questa mia vita?
Meco morrà pur anche il padre mio;
Libere alfin nostr' alme,
Eterne nel Signore,
Di Carlo s'uniranno al genitore. (*s'ingin.*)
O d'un re martire, - alma beata,
Queste ad accogliere - scendi placata,
Al trono guidale - del Re dei re.

Da questo libere - terrenno frale,
Al puro ascendano - gaudio immortale,
L'eterno godano - premio con te.

(*S'ode un confuso romore, dapprima lontano, ed un picchiar d'armi, che poi s'avvicina misto a confuse grida.*)

CORO Morte agli empi!... all'armi!... morte!...
Viva Allano!... viva il forte! ..

ED. Quali grida!... il genitore!...

CORO Viva Allano!...

ED. Che mai fia! (*corre ad osserv.*)
Padre, padre!

SCENA ULTIMA.

DETTA, ALLANO *ed* EVANO, *seguiti da Montanari, Donne, e Pescatori armati di ronche, falci e fiocine, che fugano le guardie di Editta. Il sole frattanto è sorto.*

ALL. Figlia mia! (*abbracciandola*)
Questi prodi m'han salvato.
Sentì il ciel di noi pietà

CORO Or del re seguite il fato.
Finchè il ciel si placherà,

ED. Ah dèl core il voto ardente
Innalziamo al Dio supremo;
Egli è grande, egli è clemente,
Non invan pregato avremo.
Alla Scozia, a' figli suoi
Renda il padre, renda il re.

TUTTI Alla Scozia, tu che il puoi,
Rendi, o nume, il padre, il re.

(*Tutti si affrettano a favorire la fuga dei Cameron.*)

FINE.